

Che gelida manina (Rodolfo)

Che gelida manina,
se la lasci riscaldar.
Cercar che giova? Al buio non si trova.
Ma per fortuna è una notte di luna,
e qui la luna l'abbiamo vicina.
Aspetti, signorina,
le dirò con due parole
chi son, e che faccio, come vivo. Vuole?
Chi son? Sono un poeta.
Che cosa faccio? Scrivo.
E come vivo? Vivo!
In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore,
per sogni e per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri, gli occhi belli.
V'entrâr con voi pur ora,
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei
tosto si dileguâr!
Ma il furto non m'accora
poiché v'ha preso stanza
la speranza!
Or che mi conoscete
parlate voi. Deh, parlate. Chi siete?
Vi piaccia dir!

Si mi chiamano Mimì (Mimì)

Sì.
Mi chiamano Mimì
ma il mio nome è Lucia.
La storia mia
è breve: a tela o a seta
ricamo in casa e fuori...
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di primavera,
che parlano di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?
Mi chiamano Mimì,
il perché non so.
Sola mi fo
il pranzo da me stessa,
non vado sempre a messa
ma prego assai il Signor.
Vivo sola, soletta,
là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo,
(si alza)
ma quando vien lo sgelo

il primo sole è mio,
il primo bacio dell'aprile è mio!
Il primo sole è mio!
Germoglia in un vaso una rosa...
Foglia a foglia la spio!
Così gentil
il profumo d'un fior!
Ma i fior ch'io faccio, ahimè!
I fior ch'io faccio, ahimè, non hanno odore!
Altro di me non le saprei narrare:
sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a importunare.

O soave fanciulla (Rodolfo e Mimì)

O soave fanciulla, o dolce viso
Di mite circumfuso alba lunar!
In te ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!
Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
fremon nell'anima
dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!
Ah! Tu sol comandi, amore!
Oh! Come dolci scendono
le sue lusinghe al core,
tu sol comandi, amor!
No, per pietà!
Sei mia!
V'aspettan gli amici
Già mi mandi via?
Vorrei dir... ma non oso
Di'!
Se venissi con voi?
Che?... Mimì!
Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori
Vi starò vicina!
E al ritorno?
Curioso!
Dammi il braccio, mia piccina
Obbedisco, signor!
Che m'ami di'
Io t'amo
Amor! Amor! Amor!

Quando me vò soletta (Musetta)

Quando me'n vo soletta per la via
la gente sosta e mira!
E la bellezza mia tutta ricerca in me
da capo a piè!
Ed assaporo allor la bramosia
sottil che da gl'occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.
Così l'effluvio del desio tutta m'aggira,
felice mi fa!
E tu che sai,
che memori e ti struggi,

da me tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir,
so ben, ma ti senti morir!

Mimì à tanto malata (Rodolfo, Marcello e Mimì)

Mimì è tanto malata.
Ogni dì più declina.
La povera piccina
è condannata.
Mimì?!
Che vuol dire?
Una terribil tosse
l'esil petto le scuote
già le smunte gote
di sangue ha rosse
Povera Mimì!
Ahimè, morire!
La mia stanza è una tana squallida...
il fuoco ho spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana!
Essa canta e sorride,
e il rimorso m'assale.
Me, cagion del fatale
mal che l'uccide!
Che far dunque?
O mia vita!
mì di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita,
per richiamarla in vita
non basta amor!
Ahimè! È finita!... O mia vita!...
Ahimè morir!

Vecchia zimarra senti (Colline e Schaunard)

Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.
Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi ed ai potenti.
Passâr nelle tue tasche
come in antri tranquilli
filosofi e poeti.
Ora che i giorni lieti
fuggîr, ti dico addio,
fedele amico mio,
addio, addio.
Schaunard, ognuno per diversa via
mettiamo insieme due atti di pietà;
io... questo!
E tu... lasciali soli là.
Filosofo, ragioni!
È ver... Vo via!